Anno IX. Udine – Sabbato 18 Aprile 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 92.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
- Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50
- Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

QUEL CHE CONTIENE
IL LIBRO VERDE
SULL'AFRICA

È stato distribuito alla Camera il *Libro Verde* sulla missione Antonelli in Etiopia. Esso consta di tre parti.

I documenti anteriori alla missione.

La *Prima Parte* abbraccia sei documenti anteriori alla missione. Sono: le proteste del ministro Crispi per avere l'Imperatore Menelik comunicato direttamente con le Potenze estere, malgrado l'articolo 17 del trattato di Uccialli; l'invito a Menelick di farsi rappresentare dal Governo italiano nella conferenza antischiavista di Bruxelles; le risposte, infine, del conte Antonelli, con la delegazione dell'Imperatore per la conferenza di Bruxelles, ed una lettera di Menelik per la Regina Vittoria, accompagnata dalla deliberazione che, anche in avvenire, si varrà dell'intermediario del Governo italiano.

La *Seconda Parte*, riferentesi propriamente alla attuale missione del conte Antonelli, comprende 47 documenti ed abbraccia il periodo dall'ottobre 1890 all'aprile 1891.

* * *

Esordisce, questa parte, con un dispaccio del 4 ottobre 1890 del dott. Nerazzini, r. commissario residente in Harrar, all'on. ministro Crispi. Vi si annunzia avere Salimbeni spedito in corriere certo Davico, incaricato di riferire la situazione delle cose dello Scioa e di recare due lettere di Menelik al Re Umberto. Menelik protesta per inesatta traduzione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli del 2 maggio 1890 e dichiara impossibile, lui vivente, concedere all'Italia il confine del Mareb.

La delimitazione dei confini.

Seguono le due lettere di Menelik al Re d'Italia (doc. 2 e 3), una delle quali riguarda la questione dei confini; Menelik vi fa la storia dei rapporti fra l'Etiopia e l'Italia e dei negoziati per la delimitazione dei confini, dichiarando che egli aveva concesso che questi fossero portati fino al Mareb. Conclude così: « Il tracciamento dei confini essendo il legame di tutti i nostri affari e la prova della fortificazione della nostra amicizia, attendo impazientemente che Voi vogliate terminare ben presto tale questione. »

*

I documenti 5 e 6 sono le due lettere in data 28 ottobre 1890, di Re Umberto all'Imperatore Menelik. Colla prima, Sua Maestà annunzia che, a chiarire l'equivoco nel quale potrebbe essere incorso il traduttore circa l'art. 17 del trattato di Uccialli, invia il conte Pietro Antonelli; nella seconda esamina la questione dei confini, della cui sollecita definizione è pure incaricato il conte Antonelli.

Con rapporto in data di Massaua 14 novembre 1890 (doc. 7), il conte Antonelli dichiara che, nella questione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli, Menelik agisce poco correttamente ed evidentemente sotto l'influenza di avversari dell'Italia. Soggiunge che di Francia, dove non mancano persone intelligenti ed attive che hanno vissuto molti anni presso Menelik, e sono gelose dell'influenza italiana, molti agenti andarono allo Scioa, con circolari scritte in amarico, dove erano riprodotti brani del *Libro Verde* « Etiopia » e commenti alla notificazione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli.

Menelik inasprito per colpa di una missione.

Un dispaccio da Assab 17 dicembre 1890 (doc. 11) del regio residente in Let Marefià, Traversi, al ministro Crispi, annunzia che la missione Pestalozza nell'Aussa ha sempre più inasprito Menelik. Crede sarebbe conveniente tranquillizzare Menelik sulla nostra azione all'Aussa, che egli ritiene cosa sua.

Il 19 dicembre 1890 l'on. Crispi telegrafa (doc. 12) al conte Antonelli invitandolo a rassicurare Menelik circa la missione Pestalozza all'Aussa, che ebbe solo lo scopo di difendere i diritti dell'Etiopia e dei Danakil sul lago Assal e sulle altre regioni minacciate dai francesi. « Colla Francia (gli dice) abbiamo sempre sostenuto l'alta sovranità di Menelik sui Danakil. Adoperi tutta la sua influenza a persuadere Menelik di non insistere circa l'art. 17 ».

Il conte Antonelli arrivò il 18 dicembre 1890 a Adis Abeba. Ad un chilometro dalla città (doc. 15) venne incontrato da uno scialaka con numerosa scorta d'onore. L'Imperatore lo ricevette benissimo alla presenza dell'Imperatrice e di sua figlia. Fu trattenuto ed invitato a pranzo. L'udienza durò circa quattro ore. Menelik disse che mai si metterà in cattivi rapporti coll'Italia.

Il pegno del prestito.

Seguono i documenti che riguardano i negoziati sulle questioni del protettorato e dei confini. Antonelli telegrafava, il 20 dicembre 1890 (doc. 16), che il pegno del prestito è considerato, da Menelik, superiore alle somme prese ad interesse, le quali intende pagare il più presto possibile. A tale scopo ha già riunito, in avorio, oro ed altro, circa 300,000 talleri. Chiede che la Banca nazionale gli riducesse le rate a due annualità, invece di venti. Antonelli gli risponde che il prestito non era del Governo, ma della Banca nazionale, e che pagando, avrebbe giovato al suo credito; se avesse voluto pagare subito, lo poteva fare.

Il 31 dicembre 1890, Antonelli telegrafa (doc. 17) che Menelik approvò la azione del regio Governo sul lago Assal, avendolo Antonelli assicurato che potrà continuare a mettere la sua bandiera accanto alla italiana. Un progetto di filo telegrafico Massaua-Entotto è in massima approvato.

Il 22 gennaio (doc. 29) Menelik scrive a Re Umberto, annunciandogli che la questione dei confini è risolta, e insistendo perchè l'articolo 17, o rimanesse come è scritto in amarico, o fosse tolto.

Come Antonelli fu ingannato da Menelik.

L'8 febbraio il conte Antonelli (doc. 31) così telegrafa: « La mattina del 6 fui chiamato da Menelik; dissemi essere appianata ogni difficoltà, doversi firmare la convenzione pei confini. Contemporaneamente mi rimetteva una lettera al nostro Re come era stato combinato, ed altra lettera, in doppia copia, ove era dichiarato che, d'accordo con l'inviato italiano, l'art. 17 doveva restare come è nei due testi. Devo osservare che l'accordo per l'art. 17 e la lettera imperiale erano scritti in amarico; Menelik dissemi che le traduzioni sarebbero state fatte dal suo interprete. Essendo d'accordo su tutte le questioni, specialmente su quella dell'art. 17, che da due mesi discutevasi, fu lontana da me ogni idea d'inganno, e firmai. Attesi inutilmente per tutto il giorno l'interprete dell'Imperatore. Salimbeni ed un ex interprete di Let Marefià hanno fatto stamane la traduzione: trovarono che all'art. 17 avevano aggiunto, in modo incerto, la parola *cancellato*. Accortomi dell'errore reclamai a Menelik dichiarando nullo ogni accordo. Furono chiamati tre interpreti, che hanno riconosciuto essere stato, colla parola *cancellato*, avvisato lo spirito della lettera da me accettata. In seguito a ciò, l'Imperatore dichiarò tre volte, presente Salimbeni, che mi avrebbe restituito le carte firmate da me. Se non otterrò conveniente riparazione, sarò costretto a provvedere al rimpatrio del nostro rappresentante. »

Un successivo telegramma del 12 febbraio del conte Antonelli (doc. 32) conferma che, nel tradurre i detti documenti, si accorse che, al momento della firma, le carte erano state cambiate; perchè alla parola *resti* avevano sostituito la parola *cancellato*; cioè che l'art. 17 doveva essere cancellato.

« Gli girava la testa ».

L' 11, continua il telegramma, Antonelli, Salimbeni e Traversi presero congedo dall'Imperatore, al quale Antonelli dichiarò nulli i documenti carpiti, aggiungendo che il Governo italiano avrebbe domandato ragione del modo di agire dell'Imperatore verso la rappresentanza italiana. Menelik confessò l'inganno, dichiarando che, quando fece il progetto di lasciare l'art. 17 come si trova, gli *girava la testa*, e di non voler tener conto di tutte quelle promesse. Antonelli propose che rendesse i documenti se voleva che attendesse istruzioni da Roma. Menelik rispose che i documenti li avrebbe mandati egli a Roma. Antonelli continua: « Dopo questi fatti, mantenere qui un rappresentante sarebbe approvare l'operato di Menelik, danneggiandoci. Non potendo protestare altrimenti, abbiamo protestato abbandonando la Corte imperiale, prendendo tutti insieme la via Harrar-Zeila. Ho presa sopra di me la responsabilità della determinazione per lasciare al Governo piena libertà di azione. »

Il 2 marzo (doc. 33) l'on. di Rudinì telegrafava al console generale in Aden che facesse sapere a Nerazzini ed a Radinì, che, se Antonelli credeva opportuno, essi potevano seguirlo in Aden.

Antonelli non vuole assumersi responsabilità.

Il 25 febbraio, Antonelli telegrafa da Ciarciar confermando i telegrammi precedenti e concludendo così: « La situazione presente delle cose è troppo grave perchè lo possa assumere una responsabilità, ma, a titolo d'informazione, è mio dovere prevenire l'Eccellenza Vostra che l'azione diplomatica che oggi l'Italia può svolgere dalla parte del Tigrè mi sembra ormai più efficace di quella che possiamo sperare da Menelik. »

Lo stesso giorno Antonelli telegrafava da Ciarciar (doc. 36), che Makonnen, il quale lo accompagnava nel suo viaggio di ritorno, sperava in un accordo coll'Italia, e avevagli detto che il governo francese aveva offerto a Menelik 40,000 fucili. Inoltre un commerciante francese ha fatto a Menelik il progetto di essere un impiegato etiopico pel lago Assal, dove, con bandiera etiopica, vorrebbe commerciare, pagando a Menelik un annuale tributo. Il conte Antonelli fece osservare a Makonnen simile accomodamento non essere altro che una mascherata cessione alla Francia del lago Assal.

La lettera di Menelik a Umberto.

Il 14 marzo (doc. 39) il conte Antonelli telegrafa da Gildessa risultargli che Menelik, impressionato dalla decisione presa e dalla fermezza da noi mantenuta, si è rivolto al nostro augusto Sovrano, desideroso di accomodare a suo modo le varie questioni. »

Segue la lettera 6 febbraio (quella respinta dal conte Antonelli), con la quale Menelik scrive a Re Umberto (doc. 41) che egli ed Antonelli di comune accordo si erano accordati di annullare l'art. 17 dei testi amarico e italiano; che egli però desiderava che tutti gli affari dell'Etiopia colle potenze europee sieno trattate col concorso dell'Italia; e che perciò gli invia la presente lettera dalla quale risulta questa sua decisione. Conclude che se Re Umberto consentiva a questa decisione, egli Menelik avrebbe avvertito i governi europei desiderare egli che i suoi affari fossero compiuti col concorso dell'Italia.

Menelik così conclude: « Noi non vogliamo che l'amicizia che esiste fra noi e l'Italia sia rotta; noi desideriamo che gli affari che noi dobbiamo trattare coll'Europa si facciano col vostro concorso. Se voglio che l'articolo 17 sia annullato, è perchè ho constatato che il testo italiano del detto articolo non è conforme al testo amarico, e perchè mi si proponeva di accettare contro mia volontà una cosa umiliante pel mio impero. »

Menelik scrive inoltre al ministro degli esteri italiano (doc. 44), confermando questi sentimenti. Nella lettera è acchiuso il documento firmato dal conte Antonelli e corrispondente a quello che questi aveva lacerato, avendolo riconosciuto alterato (doc. 45). Menelik dichiara di restituire detto documento al Governo italiano.

Riferendosi espressamente alla ultima fase del negoziato, il ministro Di Rudinì, con lettera 31 marzo (doc. 46), approva l'operato del conte Antonelli.

Le affermazioni di Menelik impugnate da Antonelli.

Viene, in ultimo, un rapporto del conte Antonelli in data 14 aprile (doc. 47), nel quale sono impugnate le affermazioni contenute nelle ultime lettere dell'Imperatore.

Il conte Antonelli, a tale riguardo si riferisce ai suoi particolareggiati rapporti ed aggiunge essere contraria a verità e contraddittoria la affermazione dell'imperatore avere egli, Antonelli, sollevate questioni di cui Menelik non avesse mai inteso parlare, mentre invece, la questione dell'art. 17 era la sola di cui dovesse occuparsi dopo sistemata quella del confine, e lo stesso Menelik ammette che quella questione fu la sola su cui fu possibile l'accordo. Il conte Antonelli respinge pure l'accusa di essersi condotto con soverchia rigidezza e conclude con la supposizione che la lettera ultima di Re Menelik sia opera di qualche zelante più o meno abissino che, avendo indotto Menelik a tenere un contegno inconsiderato e contrario all'Italia, vorrebbe salvarlo, facendogli dire cosa non conforme al vero. Il conte Antonelli non dubita che il Governo italiano darà ragione al suo rappresentante e farà comprendere a Menelik che i consigli a cui ha obbedito furono contrari agli interessi dell'Etiopia non meno che a quelli dell'Italia.

La *Parte Terza* del *Libro Verde* contiene cinque rapporti esplicativi, due del conte Salimbeni e tre del conte Antonelli. Vi hanno più ampio svolgimento le notizie contenute nel carteggio telegrafico della *Parte Seconda*.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO
Seduta del 17.

Presidenza *Farini*

La seduta si apre alle due e mezzo.

Il ministro Chimirri si diffonde a parlare sull'utilità dei trattati, e sulla necessità di studiare le opportune modificazioni alle tariffe.

Crede venuto il momento di pensare ad ottenere il pareggio.

Presso di noi, bisogna accrescere la produzione, risparmiare maggiormente, spendere meno; quando questi consigli saranno seguiti, la prosperità economica del paese avrà trovato la sua vera strada.

Il ministro conclude invitando i senatori a votare la proroga del trattato.

Rossi Alessandro approva incondizionatamente le dichiarazioni dell'on. Chimirri.

Luzzatti crede che nel campo internazionale convenga tener conto del bisogno della finanza.

Invoca l'abolizione dei dazi medioevali sopra l'uscita dei zolfi e delle sete appena le condizioni delle finanze lo permettano all'Italia.

Gli sembra difficile oggi che l'Austria e la Germania possano iniziare e compiere una lega doganale.

Oggi l'Europa piega nuovamente verso i trattati colle tariffe convenzionali. La Germania e l'Austria si alleano economicamente perchè trovarono il loro tornaconto. Un sistema analogo deve trovarlo l'Italia.

Spera che la Francia riconosca il suo tornaconto ed acceda alla politica dei trattati.

Corsi, relatore, riassume la discussione.

Dimostra che il progetto in discussione è vantaggioso, e invita il Senato a dare voto favorevole.

Chiudesi così la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione, e si leva la seduta alle ore 5 e tre quarti.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 17

Presidenza BIANCHERI.

Biancheri apre la seduta alle 2 e 25.

Il presidente legge l'interrogazione di Sant'Onofrio al ministro dell'interno sui gravi disordini verificatisi a Lipari per eccessivo agglomeramento in quella località di domiciliati coatti.

Nicotera promette di studiare il modo di migliorare il sistema attuale di relegazione, riconoscendo che il presente ha qualche inconveniente col opera di provvedere fondando in Africa una colonia penitenziaria.

Quindi il presidente legge un'altra interrogazione di Sant'Onofrio allo stesso ministro dell'interno, per conoscere se intende presentare e quando, dei provvedimenti legislativi atti ad impedire le abusive inserzioni che in altri luoghi si fanno nelle liste elettorali e politiche, per rendere più facile la procedura dei reclami in tale materia, e impedire le illegalità e i brogli, che spesso commettonsi nei seggi definitivi elettorali.

Nicotera promette che prenderà un progetto per ripararvi quando la Camera si sarà pronunziata sul ritorno al collegio uninominale.

Di Sant'Onofrio prende atto della dichiarazioni del ministro.

Si discute il progetto relativo al contingente di prima categoria sui nati nel 1871.

Prendono parte alla discussione gli on. Pelloux, ministro della guerra, e parecchi deputati, e il seguito della discussione si rinvia a domani, levandosi la seduta alle 6 e un quarto.

IN ITALIA

Pel discentramento amministrativo

Il Ministero ha diramato ai prefetti una circolare in cui in attesa delle decisioni legali del Consiglio di Stato, circa gli studi pel decentramento, stabilisce 74 attribuzioni di minore importanza le quali crede di potere fin da ora far passare dall'amministrazione centrale ai prefetti, in attuazione del programma più generale.

Tali attribuzioni riguardano quattordici argomenti, fra cui vi sono alcuni servizi sanitari, i regolamenti per le Società del tiro a segno, le concessioni di passaporti, le forniture carcerarie, il rilascio degli scontrini pel viaggio degli impiegati provinciali, il trasferimento dei detenuti, le spese di manutenzione per gli edifici pubblici, non eccedenti la somma di 50 lire.

In compenso dell'aumento di questo lavoro, il Ministero dispensa le prefetture da altri lavori artistici, da alcune relazioni mensili, bimensili, trimestrali, semestrali, nonchè da varie altre formalità.

Il Ministero si riserva poi di dare in proposito ulteriori disposizioni.

La circolare è firmata dall'on. Lucca, sotto-segretario di Stato agli interni ed è apparsa sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Per complemento della riforma elettorale.

Oltre alla abolizione dello scrutinio di lista, due progetti di legge verrebbero poi, a quanto si dice, presentati dall'on. Nicotera a complemento della riforma elettorale; uno dei quali per regolare la formazione dei seggi e le altre particolarità della votazione, sicchè non possano succedere i brogli che si deplorano da molti anni.

L'altro progetto riguarda le incompatibilità parlamentari.

La legge del 1877 ha dato luogo a parecchi inconvenienti, alcuni dei quali vennero accresciuti per la giurisprudenza parlamentare, che parecchie volte ha interpretata la legge a modo suo, dando luogo alle più strane decisioni.

Il progetto che sarà presentato avrà valore principalmente dichiarativo, sicchè i casi di incompatibilità non lascino dubbio e non aprano l'adito alle interpretazioni della Camera ed ai voleri della maggioranza.

Nel progetto si terrà conto dell'esperienza di 14 anni e dei parecchi casi dubbi occorsi alla Camera.

Una regia sul Lotto

Si trovano a Roma parecchi banchieri austro-ungarici i quali sono intenzionati di offrire al Governo di assumersi il Lotto costituendo una specie di regia. Garantirebbero un introito netto, allo Stato, dicesi, di dieci milioni superiore all'attuale.

COSE D'AFRICA

Il mandato di cattura per il tenente Livraghi.

Scrivono da Lugano, all'*Italia*:

Vi mando, già che mi fu gentilmente fatto conoscere, e permesso di trascriverlo, il mandato di cattura per il tenente Livraghi per il quale è richiesta l'estradizione. Questo è uno dei mandati, l'altro come sapete, riguarda i reati di omicidio in persona, se ricordo bene, di otto individui.

Il detto mandato di cattura è firmato dall'avvocato fiscale militare Invrea, dall'ufficiale istruttore De-Angelis e dal segretario Ubertazzi.

L'ufficiale istruttore del tribunale militare di Massaua;

Visti gli atti del procedimento e l'atto d'accusa del Pubblico Ministero in data 9 marzo 1891 col quale si ordina siano rinnovati i mandati di cattura contro il latitante tenente Dario Livraghi, spiccati alle date dell'8 ottobre e 11 novembre 1890 per i titoli di calunnia, furto e concussione;

Visto l'art. 406 del codice penale, per l'esercito, ordina la cattura di Livraghi cav. Dario, del fu Luigi, di anni 31, nato e domiciliato in Lodi, tenente nei R. carabinieri, accusato;

I° Di *calunnia*, per avere di comune concerto, con altri, nei mesi di dicembre 1889 e gennaio 1890 in Massaua, preparato ed ordito una trama calunniosa, mercè la quale, essendo riusciti il 5 febbraio 1890 a simulare le traccie e gli indizi materiali di una lettera in lingua amarica a Ras Mangascià, conseguiva l'intento di far condannare l'11 febbraio successivo dal tribunale militare straordinario di Massaua come autori di detta lettera e per conseguenza, rei di spionaggio e tradimento, Hassan El Akkad e Kantibai Ahmed alla pena di morte, e Said Ali Scafi a quella dei lavori forzati a vita.

Reato previsto dall'art. 212 del codice penale.

II° Di peculato a sensi dell'art. 168 del codice penale (furto commesso da pubblico ufficiale);

a) Perchè, nella sua qualità di reggente la direzione di polizia indigena in Massaua e di comandante interinale della compagnia dei R. carabinieri, sottraeva e convertiva in suo vantaggio dalla casa di Kantibai Ahmed un fucile Winchester, un camello corridore, armi indigene, tappeti ed abiti; il tutto di un valore non ben precisato, e dalla casa di Mussa El Akkad oggetti d'oro, d'argento e perle, e in numerario la somma approssimativa di L. 2700.

b) Perchè nella predetta sua qualità, avendo esatto per ordine superiore il 12 febbraio 1890 la somma di talleri 585 di Maria Teresa, da ripartirsi in diverse quote, come gratificazione speciale fra gli individui che maggiormente si erano distinti nello scoprire il preteso tradimento e nell'arresto di Akkad e Kantibai, siffatta somma erogava in grandissima parte in proprio beneficio, corrispondendo le quote in somme minori di quelle stabilite.

III° Di concussione a sensi degli articoli 169 e 207 del codice penale, per avere in molte e diverse epoche, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, costretto violentemente individui indigeni ed europei, a sborsare differenti somme per essere rimessi in libertà, dopo essere stati arrestati il più delle volte arbitrariamente con futile pretesto di vendita o consumo di hashish.

Il capitano catturato dai Somali.

Il Ferrandi che venne catturato dai Somali non era ufficiale, ma ex-ufficiale dell'esercito. Venne mandato in Africa per conto della Società di esplorazione di Milano.

Il *Fracassa* dice che il Governo lo aveva sconsigliato di fare tale viaggio.

ALL'ESTERO

I tre imperatori a convegno.

Si parla, nei circoli politici e di Corte, d'un probabile convegno, in Austria, degli imperatori Guglielmo II, Alessandro III e Francesco Giuseppe.

Erasi già parlato d'una probabile visita dello Czar alla Corte tedesca per il prossimo agosto, ma dopo il cordiale ricevimento dello Czarevitc alla Corte di Vienna, le cose cambiarono. Lo Czar, impressionato da quel fatto, avrebbe accettato l'invito fattogli dall'arciduca Ferdinando a Pietroburgo, di assistere ad una partita di caccia di Corte in Austria.

A questa caccia s'inviterebbe anche l'imperatore di Germania, e così si troverebbero riuniti i tre sovrani.

Il Ministro Berlesch e la giornata di lavoro al Reichstag.

Jeri al Reichstag, si discusse la proposta dei socialisti sulla fissazione della durata massima della giornata di lavoro. Il ministro Berlesch dichiarò che tutti i partiti governativi sono d'accordo per fissare la giornata di lavoro per proteggere la salute degli operai. Soggiunge che gli operai minatori della Germania trovano la situazione migliore di quelli di altri paesi. L'aumento di salario chiesto dai socialisti, e contemporaneamente la diminuzione delle ore di lavoro però, è impossibile. Termina respingendo il rimprovero direttogli di favorire e temere il capitalismo.

La prima parte della proposta fu respinta. I soli socialisti votarono in favore.

Il seguito della discussione fu rinviata a domani.

La lotta fra Bismarck e un calzolaio nel collegio di Geestemunde.

Si telegrafa da Geestemunde, il risultato definitivo dell'elezione dell'altro giorno.

Bismarck ebbe 7577 voti — Adolff, 2619 — Piate, 3834 — Schmalfeld, 3920.

Quindi vi sarà ballottaggio fra Bismarck e Schmalfeld (calzolajo).

La vittoria degli insorti nel Chilì

Le ultime notizie dal Chilì lasciano sperare prossima la fine della rivolta chilena, trovandosi il presidente Balmaceda impotente a resistere agli insorti.

Questi si sono già impadroniti di tutta la regione settentrionale fino a Copiano. Hanno in mano quasi tutti i porti e dispongono di grandi forze. Inoltre le truppe che erano rimaste finora fedeli al Balmaceda, hanno cominciato a defezionare.

Quindi, ammeno di un impreveduto avvenimento, come sarebbe l'intervento militare di qualche Repubblica vicina che il Balmaceda fu capac di chiamare in suo soccorso, i giorni del Regno dittatoriale che ha desolato il Chilì per tanti mesi, compromettendone tutti gli interessi, sarebbero ormai contati.

Situazione aggravata a Buenos-Ayres.

Si ha Buenos Ayres:

I lavori del porto furono sospesi. L'Unione Civica pubblicò un manifesto ostile alla politica dei generali Mitre e Roca.

Il manifesto produsse la peggiore impressione. Temesi un nuovo corso forzoso ed una nuova emissione di carta moneta.

La situazione si è aggravata. La sfiducia ritorna generale.

L'esercito austriaco.

Dalla Rivista Statistica risulta che al primo *gennaio 1891 trovavansi nella* Monarchia austro-ungherese in servizio militare attivo 278,903 persone, cioè 187,507 nella Monarchia austriaca, e 91,396 nel Regno di Ungheria.

Secondo le nazionalità vi erano nella Cisleitania 78,418 tedeschi, 35,598 czechi, 24,037 polacchi, 18,990 ruteni, 6,482 sloveni, 4,013 croati, 3,942 italiani, 1,018 rumeni, e 60 ungheresi. Dei 187,507 militari, 153,521 sapevano leggere e scrivere, 2,123 sapevano leggere, 31,863 erano analfabeti. Da questa statistica si conosce anche con esattezza il numero delle truppe d'occupazione nella Bosnia e nell'Erzegovina, che è di 24,714, nei quali non sono però annoverati i militari indigeni che formano gli otto battaglioni nuovamente formati in quelle due provincie.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *17 aprile.*

Un progetto colossale.

Dieci anni or sono, la Presidenza del vostro Consorzio rojale, faceva un lavoro assai dispendioso nei pressi di Zompitta, e precisamente ove hanno origine le due roggie attraversanti la città di Udine. Scopo di questo lavoro, fu quello di raccogliere le acque che perdevansi nel Torre, e quindi con queste alimentare le roggie.

Il lavoro pur troppo non ebbe quel successo, ed è notorio per costanti osservazioni di questi ultimi tempi, come il volume d'acqua che scorre nelle vostre due roggie vada gradatamente scemando. Impressionati da questo fatto allarmante, alcuni dei principali utenti industriali, che hanno opificio lungo le roggie stesse al dissopra di Udine, e lungo la Cividina a levante del Torre, concepirono l'ardito disegno di alimentare in modo perenne e costante i rojelli in parola, con un canale da derivarsi dal fiume Tagliamento, superiormente ad Ospedaletto.

Il nostro bravo ingegnere municipale, Enrico dott. Pauluzzi, assecondò l'iniziativa ed a lui venne dato incarico di fare alcuni studi preliminari, onde riconoscere in via generica, se sia o meno possibile l'esecuzione della ideata grandiosa opera. Alcuni studi sono già stati esperiti dal citato ingegnere, ed ho ragione di credere che abbia fatto anche ai committenti, dichiarazioni assicuranti, che l'opera è possibile.

Il nuovo canale, che potrebbe contenere un volume rispettabile d'acqua, dovrebbe attraversare, secondo le attinte informazioni, i territori di Gemona, Artegna, Magnano in Riviera, Collalto della Soima ed il nostro bel paese. Circonderebbe a ponente e mezzodì quest'ultimo, attraversando la popolosa frazione di Adorgnano, indi metterebbe capo nelle due unite roggie di Udine, presso Cortale, passando ben' inteso per la frazione di Vergnacco.

Da qui si scaricherebbe un secondo ramo, da guidarsi attraverso i paesi di Tavagnacco, Branco e Feletto-Umberto, scaricandosi poscia nel torrente Cormor.

Per tal modo, assicurato un sufficiente volume d'acqua perenne e costante alle roggie di Udine, verrebbe anche aumentata sensibilmente la roggia Cividina a levante del Torre, con la massima quantità di quella che si eroga attualmente per le prime, potendo così distendere una rete benefica di canali, anche per alcuni paesi del Distretto di Cividale.

Questa dunque è l'idea generica di questo, diciamolo pure francamente, grandioso lavoro, che certamente se attivato, potrebbe produrre incalcolabili *beneficii a tutti i paesi nominati in questa* mia ed altri ancora, sia per usi domestici, sia per scopi d'industria, agricoltura.

Tutto è però ancora allo stato embrionale, ma l'idea attecchisce e si sviluppa, e se i promotori potessero ottenere l'appoggio dei tanti Comuni interessati, quello degli enti morali e di particolari potenze industriali amministrative, potrebbesi concepire fondate speranza di vedere effettuata quest'opera colossale, chiamandola il *complemento* di quella del Ledra.

Auguro che lo spirito intraprendente dei signori industriali promotori, possa riuscire a spingere favorevolmente la cosa, e mentre a questi ed al signor ingegnere, faccio i miei mirallegro, prometto in seguito darvi nuovi particolari.

G. B. L.

Cividale, *17 aprile.*

Fermo di contrabbando — Varietà — Mons. Costantini.

Jeri 16, nelle ore antimeridiane, le guardie di finanza presso la dogana di Stupizza, arrestarono due carri carichi di legna e scoprirono tra essi una forte partita di zucchero contrabbandato che sequestrarono, conducendo poscia carri e cavalli in deposito presso la signora Groppo. Naturalmente il fatto, fu il discorso di tutta la giornata. Molto salato costerà però quello zucchero. Pare però che sia già stato svincolato. Meglio così.

* * *

Il signor Angelo Pilosio, ha ridotto molto bene i locali del suo esercizio ed ha ampliato il cortile, distruggendo una bruttura edilizia di molti anni.

Bravo il signor Pilosio, ed augurii.

* * *

I lavori della strada d'accesso del tempietto, attirano molti curiosi, i quali fanno le critiche le più leggiadre di questo mondo. Io farò la mia.

* * *

Da Cosenza, doveva arrivare al locale r. Pretore dottor Liani, una cassetta contenente salsamentaria (prosciutti), cioè, salsiccie ecc., per mezzo della ferrovia. La cassetta arrivò, ma oh sorpresa! quando l'aprì il r. Pretore, trovò... delle patate!...

La cassetta presentava i segni di rottura ed anzi a Bologna, fu esteso verbale. È un po' troppo spesso che si constatano simili fatti nel trasporto generi alimentari e pecuniari. L'amministrazione ferroviaria provveda.

* * *

Torniamo ad invitare le guardie, perchè dicono allo spazzino vecchio, che cessi dallo scopare senza bagnare le strade.

* * *

Mons. Luigi Costantini, nostro concittadino, che ha predicato in questi giorni nella Cattedrale di Sinigaglia, ha riportato un grande trionfo oratorio. I sinigagliesi fecero stampare un'epigrafe entusiastica. Noi l'abbiamo letta, come abbiamo letto sul *Cittadino Italiano*, gli incidenti avvenuti durante la predicazione, incidenti che contribuirono viepiù al suo trionfo. Congratulazioni.

A martedì, la politica locale.

Julius

Per oltraggi. In Povoletto per oltraggio all'arma dei reali carabinieri furono arrestati Luigi Biasizzo e Vittorio Degano.

Infanticidio. In Vivaro (Maniago) Maria Rovere allo scopo di salvare il proprio onore uccideva schiacciandogli il cranio, un neonato di sesso femminile da essa dato alla luce. Venne arrestata per tale reato dai reali carabinieri.

Furto di latte. In Ronchis, due individui al servizio del conte Vittorio D'Asarta rubarono tre litri di fior di latte valenti lire tre. Furono sorpresi in flagrante da altro domestico del conte.

Quali vendette! Per spirito di brutale malvagità, in territorio di Maniago nel campo aperto di Luigia Del Missier tagliarono abbandonandole al suolo 55 piante di viti, arrecando un danno di lire 40.

Denuncia ed arresto. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria in Palmanova, Rossi Giuseppe perchè trovato sulla pubblica via in istato di manifesta e molesta ubbriachezza e pel reato stesso venne arrestato in Carlino, Pallizzon Giov. Batt., contadino del luogo.

CRONACA CITTADINA

Accademia di Udine. Ieri a sera ebbero luogo due brevi letture, l'una del dott. Vincenzo Joppi e l'altra del prof. Vincenzo Marchesi.

La lettura del dott. Joppi, intitolata *Medaglie friulane*, non fu che un'aggiunta ai pregiati lavori del prof. Valentino Ostermann, pubblicati su quell'argomento dal 1879 al 1888, alcuni dei quali vennero inseriti negli Atti dell'Accademia. In ogni modo, il dottor Joppi, dopo aver con nuovi documenti rettificati i motivi, pei quali la Repubblica veneta conferì due medaglie di onore al canonico Antonio di Montegnacco, suo staordinario consultatore *in jure*, parlò di altra simile onorificenza, concessa dal Senato nel 1750 all'ab. Giuseppe Bini per le sue prestazioni nelle delicate trattazioni a Roma per la soppressione del patriarcato di Aquileia, ed al conte Valerio Pozzo di Venzone per servizi allo stato in materia di confini e sanità. Aggiunse quindi alcuni schiarimenti sulle medaglie, date nel 1769, ai conti Asquini ed Ottelio, ad Antonio Zanon e a Giovanni Battista Beltrame nel 1790, tanto benemeriti dell'agricoltura e dell'industria *friulana*.

Illustrò infine una nuova medaglia, accordata pure dal Senato nel 1785, al nob. Giovanni Battista Leoni marchese di Moggio, per le zelanti sue cure nel restauro dell'importante strada, che da Udine conduce a Pontebba.

Il prof. Marchesi invece diede alcune notizie, tratte dall'Archivio di stato in Venezia, sul viaggio per gli stati veneti, compiuto nel 1655 dalla regina Maria Cristina di Svezia, allorchè essa, abbracciato il cattolicismo e rinunziato il trono, si recò a Roma a ricevervi la benedizione papale.

Società operaja generale. Domani, per la seconda volta, il Consiglio passerà alla nomina dei membri della Direzione.

Speriamo che la crisi verrà risolta secondo il desiderio della grande maggioranza dei soci.

Ancora sul tema scolastico. In risposta al nostro articolo sul tema intorno il *suicidio*, riceviamo la seguente, che per ispirito di imparzialità, pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore,

Aveva pensato di non rispondere all'articoletto pubblicato in questi giorni nel *Castello di Udine*, il quale, senza commenti, disapprovò il *tema sul suicidio*, dato agli alunni di una quarta elementare a S. Domenico. Ma, poichè un secondo articolo sullo stesso fatto è stato jeri inserito in cotesto giornale, articolo che appoggiato ad alcune considerazioni, ripetè il biasimo, ed espresse il desiderio di conoscere colui che, secondo la stampa ha peccato, mi par quasi un dovere il non serbare ancora il silenzio, anche perchè non venga sospettato degno di biasimo chi è senza colpa.

Ebbene si sappia che son io il maestro che parlò del suicida; ma non già per destare nell'animo de' miei alunni il senso raccapricciante che può ispirare la vista di lui, sibbene per richiamarli a considerazioni morali.

È massima consigliata da ogni savio educatore quella di parlare nella scuola dei fatti della vita quotidiana, che possono essere opportuno argomento di moralizzare; ed è a questo fine che profittai della sciagura.

Diranno i miei censori che qui manca la condizione della opportunità; ma è in ciò che da loro io dissento.

Ammette l'*ex maestro* che trattando dei doveri dell'uomo, l'insegnamento debba richiamare l'attenzione de' suoi allievi su quello della conservazione di se stesso.

Or bene se il suicidio è la trasgressione di questo dovere, perchè sarà *inopportuno il parlarne* anche quando tutti ne discorrono?

Il fatto del carabiniere, diffusosi per la città prima che dalla stampa, fu in un baleno sulle labbra di tutti; molti dei quali il narravano con quei particolari da novelliere, i quali non lasciano che l'impressione di una stranezza, non di una sventura che ammaestrar deve l'uomo.

E se ne aveva parlato ognuno per *fas* e per *nefas*; se alcuni consideravano il fatto quasi come una occasione che la cieca fortuna procura ai giocatori del lotto, non ne doveva parlare la scuola per dire che il suicidio, ben lungi dall'essere, come taluno vorrebbe una risoluzione eroica, è così da biasimarsi altamente?

O perchè non doveva la scuola cogliere l'infausta occasione per dire che è sublime virtù il sopportare le miserie che travagliano la vita, e lo studiare i mezzi onesti di alleviarle?

Perchè la scuola non doveva da questa sventura trarre argomento per deplorare la perdita di un bravo soldato? per destare un senso di pietà verso i superstiti, di lui? per mostrar qual differenza vi sia fra questo suicidio e quello d'Alfredo Cappellini, e de' suoi marinai della nave del re d'Italia e di tanti altri generosi?

Vorrei dire ancora, ma mi parrebbe di abusare della pazienza di chi mi legge e termino asserendo, se non di persuadere i miei censori che hanno torto, di provar loro almeno che alcune buone ragioni io aveva di trattar del fatto deplorato, e sperando forse di provare ancora che il giudicar certe cose da lontano non è sempre facile assunto.

Mi creda egregio signor Direttore, con rispetto

Udine, 17 aprile 1891.

Di lei dev.
Artidoro Baldissera

Lo scultore Liso. Nei giornali di Venezia abbiamo letto in questi giorni che il valente scultore nostro concittadino signor Leonardo Liso ha eseguito per commissione del conte Lorenzo Tiepolo, un'angelo destinato ad adornare la tomba d'una figlia piccina dell'egregio patrizio.

Il lavoro del Liso ha riscosso gran lodi per l'opera sua, che tutti gli intelligenti dicono riuscita in modo ammirabile.

Il basso Riva. Giuseppe Riva, nostro concittadino ed assai noto per la voce potentissima di basso profondo, fa il giro di molti e principali teatri.

Ora trovasi a Catania, a cantare in quel teatro Bellini, ed è con piacere che riproduciamo dalla *Gazzetta di Catania* le parole seguenti che lo riguardano:

"Il primo basso Riva è un artista prezioso per le imprese. Sostiene due o tre parti in ogni opera, sempre con la stessa cura, e con ottimo successo.

Nell'*Africana* si fa molto apprezzare, specialmente nel 4. atto, nel quale sostiene le importantissima parte di Bramino."

Povera gente. Da parecchi giorni si trovano nella nostra città molti sudditi austriaci i quali sono diretti in America.

L'Agente d'emigrazione li fece venire a Udine assicurandoli che la partenza dalla nostra città si effettuerebbe il giorno 20; ma quando furono qui, prolungò la partenza sino al giorno 29!

Intanto la questura fa la razzia, ed ha ragione, di coloro che vanno questuando per la città. Ma, chi è colpa se questa povera gente, *tradita*, si trova senza mezzi per campare la vita?

In questo caso, secondo il mio modo di vedere, si dovrebbero punire coloro i quali ne sono la causa.

Un cittadino.

Il raccolto delle fave, veccie, cicerchie, ceci, lupini e mochi, presi complessivamente, nel 1891. Diamo qui di seguito le notizie approssimative su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero d'agricoltura.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione dei generi suddetti, il secondo numero indica l'ammontare complessivo, in ettolitri di semi, del raccolto, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo	3	28	9.33
Cividale	27	135	5.—
Codroipo	150	1,819	12.13
Gemona	1	9	9.—
Moggio	1	7	7.—
Palmanova	73	594	8.14
Pordenone	4	30	7.50
S. Daniele	288	2,516	8.74
S. Pietro al Nat.	10	66	6.60
Spilimbergo	2	20	10.—
Tarcento	6	67	11.17
Tolmezzo	6	24	4.—
Udine	543	3,922	7.22
In tutta la Prov.	1,114	9,237	8.29

I generi di cui sopra nel 1890 non vennero coltivati nei distretti di Latisana, Maniago, Sacile e S. Vito al Tagliamento. Il raccolto fu poi danneggiato dalla prolungata siccità estiva e riuscì di qualità ottima per 1,092 ettolitri di semi, buona per 5,808, mediocre per 2,542, cattiva per 300.

Coloro che desiderassero notizie più particolareggiate potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Il tempo che ci aspetta. Il signor Stablein telegrafa da Esperaza che tra il 18 ed il 20 corr., cadranno probabilmente pioggie che si concentreranno dal Nord al Nord-Est, qua e là sparse, momentanee verso il litorale Mediterraneo, ma dappertutto seguite da violenti venti d. Nord-Ovest.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 19 aprile, dalle ore 6 e mezzo alle 8 pom., dal 35 reggimento fanteria, in piazza V. E.:

1. Marcia, N. N.
2. Sinfonia " Guarany ", Gomez
3. Valzer, Waldteufel
4. Finale II. « Aida », Verdi
5. Pott-Pourry « Ruy Blas », Marchetti
6. Polka, Roggero

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Questa sera alle 8 e un quarto, come abbiamo annunciato, avrà luogo al Teatro Minerva, il quinto trattenimento sociale di quest'anno.

Teatro Minerva. Come abbiamo per primi annunciato, al teatro Minerva avremo la rinomata compagnia equestre dei fratelli Amato i quali, cominciando col 22 corrente daranno sei straordinarie rappresentazioni, che, se la fama non mente, dovranno ottenere felice successo.

Sequestro di bilancie. Jeri, a cura degli agenti di vigilanza urbana, furono sequestrate tre bilancie a venditori di pesce, nella pubblica Pescheria in via Zanon, perchè si constatò non corrispondere al giusto peso. Nel mentre va lodata l'opera dei vigili urbani, è da augurarsi che essa continui e si estenda a guarentigia del pubblico consumatore e... pagatore dei generi che compera.

Arresto. Venne arrestato, perchè sorpreso a questuare nei pressi della stazione ferroviaria, dalle guardie di città, il fornaio disoccupato Leonardo Picco da San Daniele.

Domani 18 corrente nella *Birraria Lorentz* si apre il giuoco ai *Birilli*.

Orecchino trovato. L'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. avverte il pubblico che è stato trovato un orecchino d'oro scanellato a cerchio, il quale trovasi depositato presso l'Ufficio di P. S.

La «Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

Canciani, « Per la prossima campagna bacologica » — Milanese, « Economizziamo la spesa per rivista quadrupedi » — A. P., « La fiera di Lonigo » — Franceschi, « Contro la sterilità delle vacche » — Toselli. Canciani, « A Cà del lago » — Camuzzoni, " L'aratro " — Zara, « L'utilizzazione del latte centrifugato » — Morini, " Latte mescolato ad acqua " — Vicentini, « I vantaggi del veterinario nella applicazione delle norme di polizia sanitaria » — Angelini, " Due domande di apicoltura " — Menzon, " Ciò che dà una gallina " — Romano, " Lo sclerozio " — Mattarollo, « Esempio da imitarsi » — Il bibliotecario, « Usi dell'estratto di tabacco » — Il Comizio agrario di Belluno, R., " Cenni necrologici » — Di quà e di là.

Il consigliere dei comuni e delle Opere Pie. È uscito in Roma, con questo titolo un periodico diretto dall'on. avv. Augusto Santini, deputato al Parlamento, e noto per il suo Commento alla legge comunale, e per altre pubblicazioni.

Vi collaborano il senatore Costa e il deputato Lucchini (relatori alla Camera e al Senato della legge sulle Opere Pie), il deputato Brunialti, e gli avv. Caroncini e Mazzoccolo, commentatori e specialisti in diritto amministrativo.

Il periodico è formato di 24 dispense di 20 pagine l'una con la copertina e l'indice.

Il prezzo d'abbonamento è di lire 10 annue.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 4 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.7	751.4	750.9	751,8
Umido relat.	42	45	59	43
Stato di cielo	misto	misto	coperto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	2.5
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	0	0	2	3
Term. centigr.	12.2	18.6	9.8	10.9

Temperatura (massima 18.9 (minima 7.2
Temperatura minima all'aperto 5.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 aprile 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia.

Il mercato della seta

Milano, 16 aprile 1891. — Si mantenne ancor oggi abbastanza viva la domanda, sempre di preferenza per le greggie in tutti i titoli, sia per l'esportazione che per i bisogni dell'industria locale. Nei lavorati riscontransi minori incontri, con offerte piuttosto lesinate, e non in proporzione al costo del greggio. Riassumendo, si può constatare che la giornata segnò una buona stazionarietà riguardo ai prezzi, con discreto numero di transazioni.

I bozzoli trattati sulla base di 10 40 a 10 60 rendita quattro per belle qualità; le secondarie meno richieste.

Così il *Sole*.

Le razze preistoriche d'Italia

(Dalla «Minerva» — Rivista Internazionale)

(Continuazione — Vedi N. 91)

Questo antico tipo è tuttavia predominante nell'Italia Meridionale, in Sicilia, in Sardegna e in Corsica. Il Prof. Calori di Modena ha misurato più di 2400 crani in varie provincie d'Italia. Nell'Italia Meridionale solamente il 86 per cento hanno la testa rotonda, con un indice cefalico (1) superiore a 80; mentre nell'Italia Superiore la proporzione è 87 per cento. Nell'Italia Superiore meno dell' 1 per cento presentano l'estremo tipo Sardo, con un indice inferiore a 74; mentre nell'Italia Meridionale 17 su 100 appartengono a questo tipo. La differenza di razza, testimoniata dalla differenza nella conformazione del cranio, può spiegare fino a un certo punto la differenza della civiltà al Nord e al Sud della penisola.

Al principio dell'epoca Neolitica un'altra razza fa la sua comparsa in Europa. Era questa una gente dalla testa rotonda, di bassa statura, con un indice cefalico medio di circa 84. Noi troviamo dapprima i suoi avanzi nelle caverne sepolcrali del Belgio e della Francia centrale di dove si estese alla Savoia e alle Alpi Retiche e Marittime. Fabbricavano stovigile grossolane; le loro armi erano ascie di pietra, scheggiate con cura e lisciate e aste con una punta di osso o di corno.

Il cranio è simile nella forma a quello dei Lapponi, coi quali avevano in comune anche la breve statura. Il loro linguaggio primitivo è probabilmente rappresentato dal Basco, e forse alcune delle loro parole sono conservate in nomi delle regioni alpine, come Cima, che si trova nel nome di Cimiez vicino a Nizza, e della Cima de Jazi. Sono designati come la razza Alverniese, Retica o Ligure.

Al principio del periodo Neolitico noi troviamo in Italia solamente queste due razze: la razza Iberica, dolicocefala, ossia dalla testa lunga, fisicamente affine alle tribù Nord Africane, e la razza Ligure, brachicefala, ossia dalla testa rotonda, affine ai Lapponi e ai Finni. Queste due razze abitavano le stesse caverne contemporaneamente o in successione. Così in una caverna Neolitica a Monte Tignoso, presso Livorno, furono trovati due crani, uno tipo Iberico, con un indice minore di 71, e l'altro di tipo Ligure, con un indice di 92. In una altra caverna Neolitica, chiamata la Caverna della Matta, fu trovato un cranio Iberico con un indice di 68, e un cranio Ligure con un indice di 84. Nessun antropologo ammetterebbe che questi crani possano aver appartenuto a uomini della stessa razza.

Noi veniamo ora alla terza razza Italiana la quale può essere chiamata la razza Umbra o Latina. Questi parlavano un linguaggio Ariano e devono essere considerati come gli antenati dei Romani. Fecero la loro comparsa in Europa in un tempo molto più recente, probabilmente non più di sei o settemila anni fa. Erano più alti e più forti che le razze precedenti, ed erano ortocefali, con un indice da 79 a 81. Come prima li incontriamo, essi non sono più selvaggi, viventi di caccia, ma sono un popolo pastorale, che già avevano addomesticato il cane, il bue e la pecora, e avevano inventato il canotto, e perfino il carro tirato da buoi, sui quale seguivano le loro mandre nell'Europa Centrale. Non si ricoveravano più in caverne, come le altre due razze, ma vivevano in capanne fatte di rami intonacati di creta, e nell'inverno in fosse coperte di pali e di rami.

(Continua)

(1) L'indice cefalico dà la proporzione della larghezza alla lunghezza della testa, e lo si ottiene dividendo la larghezza per la lunghezza misurata dalla parte anteriore alla parte posteriore, e moltiplicando il quoziente per cento.

MEMORIALE DEI PRIVATI

I prezzi sul mercato d'oggi.
Granoturco all'ett. da L. 12.75 a 13.15

Sèmenti:

Altissima al quint.	»	45.— a 50.—
Medica	»	60.— a 99.—
Trifoglio	»	65.— a 99.—
Reghetta	»	45.— a 55 —
Fieno	»	20.— a 30. —

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6,40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
da Udine	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	1.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	11.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	95.10	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.08	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	810.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	266.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	26.25	29.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3		—.—	—.—	123.85	124.—
Francia	3	—	101.05	101/20	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	—	25.24	25.30	25.26	25.32
Svizzera	4	—	—/—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	2193/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2191/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 17		
Rend. c.	95	07.—
Rend. fine	95	17.
Az. F. Med.	520	50.
» » Mer.	697	—.—
Cred. Mob.	606	50.—
Banca Naz.	1635	.—
» Subs.	392	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	88	—.—
Banca Tiber.	27	—.—
Comp. Fond.	11	—.—
Cassa sovv.	63	—.—
C. v. s. Fran.	101	18.—
» 3 m. s. Lond.	26	34.—
Ban. Torino	—	—.—
GENOVA 17.		
Rend. 5 0/0	95	15.—
A. Ban. Naz.	1636	—.—
Cred. M. ital.	505	—.—
Ferr. Merid.	697	—.—
» Medit.	520	—/
Navig. Gen.	358	—.—
Banca Gen.	375	—.—
Raffin. Zucc.	283	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	20.—
» » » Lond.	25	52/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 17		
R. I. 5 0/0 c.	95	12.—
» per fin.	95	15.
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	378	—.—
Cred. Mob.	607	—.—
A. Ferr. Mer.	697	—.—
A. S. A. Pia	1098	—.
A. S. Immob.	851	—.—
Parigi a 3 m.	100	85.—
Londra »	25	32.—
BERLINO 17.		
Mobil.	184	60.—
Austriache	109	60.—
Lombarde	51	70.
Rend. Ital.	93	10.—
LONDRA 17.		
Ingles.	96	1/8—
Italiano	93	15/16
MILANO 17.		
Rend. c.	95	07/—

Rend. fine	95	20/—
Mediterr.	521	—.—
Banca Gen.	377	—.—
Lanif. Ross.	1130	—.—
Cot. Cantoni	338	—.—
Navig. Gen.	360	—.—
Raf. Zucch.	280	—.—
Sovvenzioni	63	—.—
Soc. Veneta	68	—.—
Obbl. Merid.	305	50.—
» nuove 3 0/0	290	—.—
Fran. a vista	101	07.—
Lond. a3 m.	25	47.—
Berl a vista	124	95.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	29.—
FIRENZE 17.		
Rend. Ital.	95	22/—
Camb. Lond.	25	29/—
» Francia	101	18/—
A. Ferr. Mer.	698	—.—
» Mobiliare	508	—.—
VIENNA 17.		
Mob.	800	60.—
Lombardo	117	85.—
Austriache	248	—.—
Banca Naz.	989	—.—
Napol. d'oro	9	24.—
C. su Parigi	46	15.—
C. su Londra	116	80.—
Rend. Aust.	95	45.—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 17.		
Rend.	95	02.—
Rend. 3 0/0	94	85.—
Rend. F. 3 0/0	105	67.—
Rend. ital. 0/0	93	80.—
C. su Londra	25	33.—
Cons. inglese	96	3/16
Obb. ferr. it.	329	—.—
Camb. ital.		1/—
Rend. turca	19	10.—
Ban. di Parigi	810	—.—
Ferr. tunis	500	50.—
Prestito egiz.	496	56.—
Pres. spag. est	76	67/—
Ban. di scon.	535	—.—
» ottomana	618	75/—
Cred. fond.	1260	—.—
Az. Suez	2495	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18
Rendita italiana 95.07 sera 95.—
Napoleoni d'oro 20.18

VIENNA 18
Rendita austriaca (carta) 93.45
id. id. (arg.) 93.45
id. id. (oro) 111.—
Londra 11.62 Nap. 9.24—

PARIGI 18
Chiusura della sera Ital. 93.60
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco